

Passeggiate consolatrici

Sono quelle passeggiate che facciamo quando va tutto storto, quando ci sembra che ogni singolo avvenimento accada per nuocerci.

Sono quelle passeggiate che più sembrano tristi - una pioggia o un cielo nuvoloso sarebbero perfetti - più accrescono la loro capacità consolatrice.

Esse sono perfette per scoprire, o per riscoprire, durante il proprio “vagabondaggio”, nuovi posti all'interno della città, oppure, qualora siano luoghi già noti a noi, per gustarli in una chiave più malinconica, più pregna e densa di emozioni.

Camminando possiamo percepire quella calma e quella pace che sono trasmesse dalle vie meno trafficate, più dimenticate.

L'inizio della passeggiata può essere quello più violento, più tempestoso: siamo ricchi di emozioni e di pensieri che devono ancora maturare. Le strade ci sembrano più affollate, più oppressive, più minacciose.

Dopo circa venti minuti iniziamo a prendere confidenza, e a fidarci, con le vie, con le piazze e con gli edifici: alcuni, quelli più sperduti, sembrano capirci, proprio come dei ricettacoli di nostri pensieri, altri, come una presenza minacciosa, esserci contro. Ma è questo il momento più bello e più profondo; i pensieri iniziano a maturare e la nostra mente a viaggiare senza limiti od ostacoli, proprio come un'automobile in una strada deserta.

Infine, dopo essere giunti al termine del nostro cammino, fisico ed intellettuale, siamo delle persone nuove, più mature, munite di più elaborate e ricercate convinzioni.



Piazza della Consolata, Torino